

Joseph Ratzinger  
Benedetto XVI

GESÙ  
DI NAZARET

Seconda Parte

*Dall'ingresso in Gerusalemme  
fino alla risurrezione*



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

## PREMESSA

**F**inalmente posso presentare al pubblico la Seconda Parte del mio libro su Gesù di Nazaret. Considerata la molteplicità delle reazioni alla Prima Parte – cosa certamente non sorprendente – costituiva per me un prezioso incoraggiamento il fatto che grandi maestri dell'esegesi come Martin Hengel, nel frattempo purtroppo deceduto, come Peter Stuhlmacher e Franz Mußner mi abbiano esplicitamente confermato nel progetto di procedere nel mio lavoro e di portare a termine l'opera incominciata. Senza identificarsi con tutti i dettagli del mio libro, essi lo ritenevano dal punto di vista sia contenutistico che metodologico un contributo importante che doveva raggiungere la sua forma completa.

È stato pure motivo di gioia per me il fatto che, nel frattempo, il libro abbia acquistato nella voluminosa opera *Jesus* (2008) del teologo protestante Joachim Ringleben, per così dire, un fratello ecumenico. Chi legge i due libri noterà, da una parte, la grande differenza nel modo di pensare e nelle impostazioni teologiche determinanti, in cui si esprime concretamente la diversa provenienza confessionale dei due autori. Dall'altra, però, si manifesta al tempo stesso la profonda unità nell'essenziale comprensione della persona di Gesù e del suo messaggio. Pur con approcci teologici differenti, è la stessa fede che agisce, avviene un incontro con lo stes-

Edizione italiana a cura di Pierluca Azzaro

Traduzione italiana a cura di Ingrid Stampa

© Copyright 2011 - Libreria Editrice Vaticana - 00120 Città del Vaticano  
Tel. (06) 698.85003 - Fax (06) 698.84716

ISBN 978-88-209-8486-1

[www.libreriaeditricevaticana.com](http://www.libreriaeditricevaticana.com)

so Signore Gesù. Spero che ambedue i libri, nella loro diversità e nella loro essenziale sintonia, possano costituire una testimonianza ecumenica che in questa ora, a modo suo, può servire alla comune missione fondamentale dei cristiani.

Con gratitudine prendo anche atto del fatto che la discussione sul metodo e sull'ermeneutica dell'esegesi come pure sull'esegesi quale disciplina storica e al contempo teologica sta diventando più vivace, nonostante non poche resistenze nei confronti di nuovi passi. Di particolare interesse mi pare il libro di Marius Reiser, *Bibelkritik und Auslegung der Heiligen Schrift* (Critica biblica ed interpretazione della Sacra Scrittura), uscito nel 2007, che raccoglie una serie di saggi pubblicati precedentemente, ne crea un'unità omogenea e offre indicazioni rilevanti per nuove vie dell'esegesi, senza abbandonare ciò che del metodo storico-critico è di importanza permanente.

Una cosa mi sembra ovvia: in 200 anni di lavoro esegetico, l'interpretazione storico-critica ha ormai dato ciò che di essenziale aveva da dare. Se la esegesi biblica scientifica non vuole esaurirsi in sempre nuove ipotesi diventando teologicamente insignificante, deve fare un passo metodologicamente nuovo e riconoscersi nuovamente come disciplina teologica, senza rinunciare al suo carattere storico. Deve imparare che l'ermeneutica positiva da cui essa prende le mosse non è espressione della ragione esclusivamente valida che ha definitivamente trovato se stessa, ma costituisce

una determinata specie di ragionevolezza storicamente condizionata, capace di correzione e di integrazioni e bisognosa di esse. Tale esegesi deve riconoscere che un'ermeneutica della fede, sviluppata in modo giusto, è conforme al testo e può congiungersi con un'ermeneutica storica consapevole dei propri limiti per formare un'interesse metodologica.

Naturalmente, questa congiunzione di due generi di ermeneutica molto differenti tra loro è un compito da realizzare sempre di nuovo. Ma tale congiunzione è possibile, e attraverso di essa le grandi intuizioni dell'esegesi patristica potranno in un contesto nuovo tornare a portar frutto, come dimostra proprio il libro di Reiser. Non pretendo di asserire che nel mio libro questa congiunzione delle due ermeneutiche sia ormai cosa compiuta fino in fondo. Spero però di aver già fatto un buon passo in tale direzione. In ultima analisi si tratta di riprendere finalmente i principi metodologici per l'esegesi formulati dal Concilio Vaticano II (in *Dei Verbum* 12) – un compito finora purtroppo quasi per nulla affrontato.

Forse è utile a questo punto mettere ancora una volta in evidenza l'intenzione orientatrice del mio libro.

Non è necessario, credo, dire espressamente che non ho voluto scrivere una « Vita di Gesù ». Per quanto riguarda le questioni cronologiche e topografiche della vita di Gesù, esistono opere eccellenti; rimando in particolare a Joachim Gnilka, *Jesus von Nazareth. Botschaft und Geschichte* e all'o-

pera approfondita di John P. Meier, *A Marginal Jew* (tre volumi, New York 1991, 1994, 2001).

Un teologo cattolico ha qualificato il mio libro, insieme con il capolavoro di Romano Guardini *Der Herr*, come « cristologia dall'alto », non senza mettere in guardia nei confronti dei pericoli ad essa legati. In realtà, non ho tentato di scrivere una cristologia. Nell'ambito di lingua tedesca abbiamo una serie di importanti cristologie, come quelle di Wolfhart Pannenberg, di Walter Kasper e di Christoph Schönborn, alle quali si deve ora affiancare il grande *opus* di Karl-Heinz Menke, *Jesus ist Gott der Sohn* (2008).

Più vicino alla mia intenzione è il raffronto con il trattato teologico sui misteri della vita di Gesù, al quale Tommaso d'Aquino ha dato una forma classica nella sua *Somma di teologia* (*S. Theol.* III, qq. 27-59). Anche se il mio libro ha molti punti di contatto con tale genere di trattazione, è tuttavia collocato in un contesto storico-spirituale diverso, e in base a ciò ha anche un diverso orientamento intrinseco, che condiziona in modo essenziale la struttura del testo.

Nella premessa alla Prima Parte avevo detto che il mio desiderio era di illustrare « figura e messaggio di Gesù ». Forse sarebbe stata cosa buona porre queste due parole – figura e messaggio – come sottotitolo al libro, per chiarirne l'intenzione di fondo. Esagerando un po', si potrebbe dire che io volevo trovare il Gesù reale, a partire dal quale, soltanto, diventa possibile qualcosa come una « cristologia dal basso ». Il « Gesù storico », come appare nella corrente principale dell'esegesi criti-

ca sulla base dei suoi presupposti ermeneutici, è troppo insignificante nel suo contenuto per aver potuto esercitare una grande efficacia storica; è troppo ambientato nel passato per rendere possibile un rapporto personale con Lui. Coniugando tra loro le due ermeneutiche di cui ho parlato sopra, ho cercato di sviluppare uno sguardo sul Gesù dei Vangeli e un ascolto di Lui che potesse diventare un incontro e tuttavia, nell'ascolto in comunione con i discepoli di Gesù di tutti i tempi, giungere anche alla certezza della figura veramente storica di Gesù.

Questo compito era nella Seconda Parte ancora più difficile che non nella Prima, perché solo nella Seconda s'incontrano le parole e gli avvenimenti decisivi della vita di Gesù. Ho cercato di tenermi fuori dalle controversie su molti possibili elementi particolari e di riflettere solo sulle parole e sulle azioni essenziali di Gesù – guidato dall'ermeneutica della fede, ma al contempo tenendo conto responsabilmente della ragione storica, necessariamente contenuta in questa stessa fede.

Anche se naturalmente resteranno sempre dettagli da discutere, spero tuttavia che mi sia stato dato di avvicinarmi alla figura del nostro Signore in un modo che possa essere utile a tutti i lettori che vogliono incontrare Gesù e credergli.

In base all'obiettivo di fondo del libro così illustrato, l'obiettivo cioè di comprendere la figura di Gesù, la sua parola e il suo agire, è ovvio che i racconti dell'infanzia non potevano rientrare direttamente nell'intenzione essenziale di quest'opera.

Voglio però tentare di rimanere fedele alla mia promessa (cfr Parte I, p. 20) e presentare su tale argomento ancora un piccolo fascicolo, se per questo mi sarà ancora data la forza.

Roma, nella festa di san Marco,  
25 aprile 2010

*Joseph Ratzinger – Benedetto XVI*

## Capitolo 1

### INGRESSO IN GERUSALEMME E PURIFICAZIONE DEL TEMPIO

#### 1. L'INGRESSO IN GERUSALEMME

**I**l *Vangelo di Giovanni* riferisce su tre feste di Pasqua, che Gesù ha celebrato durante il periodo della sua vita pubblica: una prima Pasqua, alla quale era legata la purificazione del tempio (2,13-25); la Pasqua della moltiplicazione dei pani (6,4) e infine la Pasqua della morte e risurrezione (p. es. 12,1; 13,1), che è divenuta la «sua» grande Pasqua, sulla quale si fonda la festa cristiana, la Pasqua dei cristiani. I sinottici hanno trasmesso notizia di una sola Pasqua: quella della croce e risurrezione; in Luca il cammino di Gesù appare quasi come un unico ascendere in pellegrinaggio dalla Galilea fino a Gerusalemme.

È una «ascesa» innanzitutto nel senso geografico: il Mare di Galilea è situato a 200 metri circa sotto il livello del mare, l'altezza media di Gerusalemme è di 760 metri al di sopra di tale livello. Come gradini di questa salita, ciascuno dei sinottici ci ha trasmesso tre profezie di Gesù circa la sua passione, alludendo con ciò anche all'ascesa interiore, che si svolge nel cammino esteriore: l'andare verso il tempio come luogo dove Dio voleva «stabilire il suo nome» – così il *Libro del Deuteronomio* descrive il tempio (cfr 12,11; 14,23).